

INTORNO al candidato del Pd si stanno rapidamente coagulando le forze sconfitte negli ultimi dieci anni che sperano di far rivivere la città piegata su se stessa e incapace di progettare futuro

Con Ballarè torna la Novara del passato

NOVARA • Quando una città si prepara ad un appuntamento impegnativo come quello di scegliere chi la dovrà governare per i prossimi cinque anni una domanda corre inevitabilmente d'obbligo? Si tratta di un quesito antico come il mondo e riguarda quale verbo si preferisce declinare per prefigurare il proprio futuro: cambiare o lasciare tutto com'è e magari tornare indietro?

Una volta per rispondere a questa impegnativa domanda avevamo a disposizione un grande aiuto. Potevamo contare su una straordinaria bussola: era la classica divisione tra sinistra e destra dove sinistra aveva quasi sempre il valore del cambiamento (in meglio o in peggio a seconda dei casi e delle circostanze) e la destra era, invece, considerata la parte più propensa a lasciare le cose come stavano o a cambiare, ma solo a piccoli passi. La caduta delle ideologie, che hanno dominato la vita politica nel secolo scorso e l'irrompere sulla scena di nuove forze, ha provocato una rivoluzione della quale non sempre siamo riusciti a capire l'esatta por-

tata. Grazie a questa rivoluzione è accaduto quanto era impensabile solo fino a pochi anni fa. Le parti assegnate dal tradizionale copione ai partiti di destra e di sinistra si sono completamente rovesciate. Una nuova regola si è imposta, prevede il rovesciamento delle parti e vale anche e forse soprattutto a livello locale.

Nelle competizioni amministrative spesso tocca proprio alle forze una volta considerate moderate imboccare più decisamente la strada del cambiamento mentre quelle di sinistra, o presunte tali, pendono senza farne mistero per la salvaguardia dello status quo.

A Novara questa nuova regola della politica calza a pennello la sfida che si sta preparando per la conquista del Comune e la descrive con grande esattezza. Forze potenti anche se parzialmente mimetizzate attendono le urne della prossima primavera per tentare un'impresa che hanno dovuto rinviare e tenere nascosta negli ultimi dieci anni. Ai loro occhi la scelta della nuova amministrazione cittadina rappresenta l'occasione

per archiviare una volta per tutte l'innovativa esperienza delle giunte presiedute da Massimo Giordano e politicamente dominate dalla Lega e portare indietro le lancette della politica novarese. E a questo progetto che senza farne eccessivo mistero strizza l'occhio Andrea Ballarè, il grande favorito nella scelta del candidato che tenterà di diventare sindaco indossando la divisa del centrosinistra a guida Pd. Intorno a Ballarè, irridendo i suoi slogan elettorali, si stanno rapidamente coagulando le forze sconfitte negli ultimi dieci anni che sperano di far rivivere la Novara precedente all'era Giordano, quando la città era come piegata su se stessa e incapace di progettare il suo futuro. Quel passato sembrava definitivamente archiviato, ma evidentemente Ballarè ha nostalgia di quella Novara e adesso sta cercando di mettere in campo le forze contrarie ad ogni cambiamento fondendole in una sorta di mistico "come back".

Sconfiggere il ritorno al passato è ovviamente nelle mani dei novaresi che a maggio decideranno da

chi vogliono essere governati, ma il centrodestra farebbe bene a non sottovalutare il pericolo e a spiegare ad alta voce cosa si nasconde dietro Ballarè e lo schieramento che lo sostiene. Il cambiamento che vuole il centrosinistra significa cancellare la Novara che conosciamo e nella quale ha preso forma e sostanza uno stile di amministrare che ha saputo conquistare l'intera Regione e far diventare Roberto Cota governatore del Piemonte. La strada maestra per sconfiggere questo pericolo è quella di spiegare per quali progetti si chiede di confermare al governo della città le forze che sono da dieci anni la maggioranza sui banchi di Palazzo Cabrino.

Città della salute, valorizzazione delle aree industriali e realizzazione di nuovi collegamenti sono gli assi nella manica del centrodestra e del suo candidato. I novaresi sapranno scegliere con la saggezza che ha ispirato le loro scelte negli ultimi dieci anni e chi vuol tornare indietro finirà nuovamente in cantina.

Giovanni Carrieri